

IL CASO

# Film su Siani, studenti applaudono la morte

## Il ministro: “Grave, farò subito piena luce”

di **Stella Cervasio**

L'eco del caso è arrivato è arrivata anche al ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, che invierà un'ispezione nella scuola media Maiuri. E anche il ministro vuole appurare la verità sul fatto che gli studenti, durante una proiezione del film “Fortapàsc” al momento dell'“esecuzione” di camorra messa in atto contro un giornalista “scomodo”, Giancarlo Siani (interpretato da Libero De Rienzo), dalle poltrone del cinema Plaza sia partito un applauso.

«La scuola è e deve essere il primo presidio di legalità - interviene sui social il responsabile della pubblica istruzione - è e deve essere una comunità, per definizione, antitetica a qualsiasi mentalità che rievochi quella mafiosa o addirittura plauda ad essa. Per questo la gravità del gesto di applaudire all'efferato assassinio camorristico del giornalista Giancarlo Siani, come è avvenuto a Napoli durante la proiezione del film da parte di alcuni studenti, mi sconcerta e mi preoccupa. Oggi stesso intendo quindi agire per fare piena luce sull'accaduto».

Erano state alcune insegnanti della Maiuri, pur senza interrompere la proiezione, a raccontare la notizia dell'applauso alla scena dell'omicidio del 1985. A diffonderla, poi, è stato il Comitato No-Box, presieduto da Franco Di Mauro, che aveva subito indirizzato una mail ai media, sottolineando la gravità dell'episodio. Paolo Siani, fratello di Giancarlo, ha scritto sui social: “Alla morte non si applaude, mai, per nessuno. Questo dovrebbe far parte dell'animo umano. Davanti alla morte si resta in silenzio, questo non va neppure

Protagonisti del gesto alcuni ragazzi della scuola Maiuri durante la proiezione al Plaza. Il fratello della vittima: “Non possiamo far finta di nulla, andrò in quell'istituto a parlare, spero siano stati in pochi...”



spiegato. Ma se invece accade, se alcuni ragazzi, pochi, molto giovani, di una scuola che si sta impegnando per far crescere in loro il senso della legalità e della giustizia, applaudono alla morte violenta e quindi scelgono di stare dalla parte di chi spara, c'è bisogno che noi tutti, ci si interroghi sul perché. Adesso, subito, prima che sia troppo tardi. Non possiamo far finta di nulla, dobbiamo intervenire, spiegare, raccontare, e lo dobbiamo fare con più forza, più veemenza, più coraggio, più passione, tutti. Perché ci riguarda tutti. La sensibilizzazione contro le mafie e la violenza non è mai abbastanza, non possiamo arrenderci, neanche per un attimo. Io non mi arrendo. Noi non ci arrendiamo”. Poi aggiunge: «Andrò in quella scuola a parlare con quei ragazzi, spero siano stati in pochi...».



**Fortapàsc, il film**

Nella foto sopra Libero De Rienzo interpreta Giancarlo Siani. A sinistra Paolo Siani, fratello del giornalista assassinato

«Ritengo che episodi come quello di Napoli - dice il presidente Anp Associazione nazionale dei Presidi di Roma, Mario Rusconi - siano non solo da stigmatizzare, ma richiedono anche che si intervenga con le misure formative che ha la scuola, e tra queste rientra anche un percorso di rieducazione per quei ragazzi che - o per una sciocca e stolta goliardia o per intendimenti negativi - intendono osannare situazioni che, invece, richiedono una condanna unanime non solo di tutta la comunità scolastica, ma di tutto il sistema sociale. Per cui ben vengano delle misure di intervento su questi ragazzi in maniera che capiscano che, di fronte a episodi gravi, la scuola intende intervenire». «È una scena che rappresenta un fallimento didattico ed educativo - è invece il commento del direttore del Mo-

ge-Movimento Italiano Genitori Antonio Affinità - Un episodio avvilente che ci auguriamo sia un caso isolato, ma del quale è bene andare a ricercare le cause scatenanti. Quale leggerezza ha portato questi ragazzi a manifestare apertamente un simile disprezzo? Mi auguro che docenti e genitori insieme cercheranno di capirne i motivi e affronteranno questo episodio di indicibile squallore con i protagonisti della vicenda. Dobbiamo sensibilizzare maggiormente i ragazzi contro tutte le violenze. Purtroppo ogni giorno i nostri figli sono esposti a contenuti mediatici che arrivano ad inneggiare

a droghe e crimine. Anche film e serie tv con criminali come protagonisti, presentati quasi come eroi, non aiutano il processo educativo». Applausi come di fronte a una scena di fiction “ben riuscita”, dunque? Giovani che non riescono più a distinguere tra realtà e finzione, o che non afferrano la differenza tra la finzione di storie inventate e la rievocazione di una vicenda tragicamente vera, come nel caso del film del 2009 diretto da Marco Risi. E insegnanti che ora risponderanno direttamente al ministro di un episodio che ha dell'inverosimile, finanche nell'epilogo, perché viene da domandarsi se non sarebbe stato meglio interrompere la proiezione e chiarire subito con un comportamento pedagogico più adeguato a quanto era accaduto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Intervista al magistrato che indagò sul delitto*

## D'Alterio “Ma la realtà è opposta per i giovani Giancarlo è un modello”

**Dottor Armando D'Alterio, ora Pg alla Corte d'Appello di Potenza, lei ha condotto le indagini sull'omicidio Siani: cosa pensa dell'episodio che ha visto coinvolta una scuola media del Vomero?**

«La mia esperienza è completamente opposta, io incontro giovani sul tema della legalità che sono appassionati, direi quasi seguaci, se non fosse una parola troppo enfatica, di Giancarlo Siani. Studenti e professori conoscono bene il film, ne sono spettatori coinvolti, hanno letto anche il mio libro, il romanzo-documento “La stampa addosso”, e si rivelano curiosi, domandano come si svolsero le indagini, che cosa diceva la sentenza, vedono in Giancarlo Siani un vero e proprio modello».

**Qui pare sia andata diversamente...**

«Infatti mi sono stupito di questo applauso. Che non va enfatizzato, ma nemmeno sottovalutato, voglio sperare che sia un macabro scherzo».

**Una spiegazione data da alcuni docenti parlava di un applauso**

**scattato dopo l'esclamazione “Viva Siani”. Altri negano, ma sostanzialmente nessuno ha dato spiegazioni.**

«Lasciamo questo giudizio sospeso, perché noi non c'eravamo. Se è vero che c'è stato l'applauso al delitto, certo non va sottovalutato e bene fa Paolo Siani a dire che vuole andare a parlare in quella scuola, ma la realtà è opposta: non ho trovato scetticismo in questi anni di incontri sulla legalità e soprattutto quelli con le scuole medie. Le superiori hanno un approccio più meditato, profondo, mentre i ragazzi delle medie istintivamente, nella loro ingenuità, sono appassionati della figura di Giancarlo. Se lui interessa a quelli delle superiori come esponente di una stampa libera e coraggiosa, alle medie sono fan della sua personalità».



**ARMANDO D'ALTERIO**  
FU IL PM DEL CASO SIANI

*La mia esperienza è diversa: incontro ragazzi appassionati alla legalità e alla figura del giornalista. Ma l'episodio non va sottovalutato*

**Pensa che le serie tv sugli ambienti criminali possano essere all'origine di atteggiamenti di cinismo?**

«Non me la sento di esprimere parole di censura verso le serie tv o il cinema, perché la censura è contraria a uno stato democratico. Ma non c'è dubbio che simili spettacoli possano stimolare reazioni del genere in chi è predisposto. Per questo motivo persone di cultura, familiari, docenti è bene che continuino ad aprire la scuola a rappresentanti delle istituzioni: bisogna dimostrare che esistono istituzioni oneste e che non sono una minoranza. Il rischio che c'è nella serie tv e nella cinematografia di spingere un po' troppo porrebbe all'attenzione in questo senso film a cominciare dal pluripremiato Padrino tratto dal romanzo di Mario Puzo: il discorso è molto delicato».

**Ci sarà stata una preparazione**

**adeguata, prima della proiezione?**

«In questo senso le giornate sulla legalità andrebbero istituzionalizzate a cadenze fisse presentando a questi ragazzi giornalisti, avvocati, professori, ma anche esponenti di amministrazioni e del mondo politico, affinché si capisca che non tutta la politica è corrotta. Invece spesso sulla legalità vedo assenti politici e amministratori, come se fosse un tema affidato soltanto alle istituzioni delegate al contrasto».

**Se dovesse raccontare Giancarlo a un ragazzo tra gli 11 e i 14 anni come lo descriverebbe?**

«Direi che è un modello anche per la normalità affettiva coniugata con l'impegno, come si vede dalla lettera alla ex fidanzata, Chiara Grattoni che venne acquisita agli atti: Giancarlo è un esempio proprio negli anni in cui i rapporti uomo-donna si coniugano in termini di possesso, perché seppe fare di una relazione finita uno splendido legame tra amici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA